

## TRA I CAMPI DI CORREGGIO

(con alcuni ospiti della Casa Protetta di Correggio)

### PREMESSA

Percorrendo e ripercorrendo quotidianamente le strade frazionali di Correggio per il trasporto, andata e ritorno, dei nostri ospiti diurni, è venuto spontaneo osservare insieme il territorio con occhio un po' curioso e ragionato.

Tutto ha avuto inizio dai commenti e dalle osservazioni di alcuni nostri ospiti, i quali durante il percorso di trasporto riconoscevano, con nostalgia, luoghi, borghi o abitazioni della loro giovinezza. A questo punto la curiosità assieme ad alcune conoscenze topografiche degli accompagnatori / volontari ha stimolato il desiderio di approfondire l'argomento e di riappropriarsi dell'immagine del territorio conosciuto e vissuto negli anni della giovinezza.

Abbiamo così organizzato alcune sortite con alcuni nostri ospiti, sotto la guida dell'animatore Francesco ed in compagnia dell'accompagnatore / cicerone Giovanni.

In questa esperienza è stata determinante la collaborazione degli ospiti, i quali stimolati dalla novità, hanno contribuito con notizie appropriate e con osservazioni interessanti.

La frazione di S. Biagio e la Geminiola.

Dopo aver imboccato Via Modena, giunti alla rotonda su Viale Varsavia, abbiamo girato a sinistra, oltrepassando il Cavo Argine con le relative casse d'espansione ed alla successiva rotonda, abbiamo puntato direttamente su Via S. Biagio e ci siamo trovati sul settecentesco ponte sul Cavo Tresinaro.

Dopo aver parcheggiato ai lati di Via Sinistra Tresinaro, ci siamo avvicinati all'antico manufatto. Un anziano ha osservato la recente aggiunta di un secondo "occhio" o canale di deflusso affiancato al ponte originale ed ha ricordato le imponenti piene stagionali di un tempo, che in prossimità della strettoia assumevano aspetti paurosi.

Francesco, l'animatore, dopo aver notato un'antica lapide applicata alla spalletta sud del ponte e dopo averne sfregato la scritta, ha messo in pericolo il proprio equilibrio nel tentativo di fotografarla.

Risaliti in vettura ed incamminati verso S. Biagio, al primo incrocio, abbiamo imboccato a sinistra per Via Faiella. Qualcuno ha ricordato che secoli addietro questa era terra di confine con tanto di posto di guardia dei soldati spagnoli e che il termine "Faiella" sicuramente derivava da "favella" o parola d'ordine che necessariamente serviva per proseguire il cammino.

A questo punto, complici la stretta stradina, gli ampi spazi aperti punteggiati da qualche casa colonica abbandonata, l'atmosfera si è rarefatta, quasi incantata ed accompagnata da un magico silenzio di tutto il gruppo. Al nostro passaggio si alzano dal terreno branchi di uccelli, che libratasi silenziosamente in volo, si uniscono in grossi stormi, alti nel cielo. Raggiungiamo così, Via Fossa Marza che segna tuttora il confine fra le province di Reggio Emilia e Modena e deduciamo che il toponimo "Fossa Marza" illustra a dovere il carattere della zona, paludosa tuttora.

Siamo così giunti agli storici "terreni di mezzo", zona lungamente contesa fra il 1300 ed il 1500 fra correggesi e sammartinesi. Dopo lotte e contese, i terreni furono dichiarati zona neutra. Furono risolti alcuni problemi, ma se ne crearono dei nuovi, perché il territorio diventò rifugio di tutti i fuorilegge dei dintorni.

Svoltando a destra, imbocchiamo la storica Via dell'Impiccato: questo nome fa riferimento ad un episodio del 1454; in una ricorrente lite sui confini, un anziano venne prontamente impiccato per aver segnalato un confine sbagliato....

Raggiungiamo un'antica casa colonica che, soprastante il portico, reca la scritta "Casa del Caso". Un anziano ci fa notare che non si intende una costruzione sorta per caso, ma bensì posta all'ocaso, cioè al tramonto, in riferimento al confine occidentale.

Al termine di Via dell'Impiccato arriviamo alla Chiesa di S. Biagio che presenta, nella parte anteriore, un interessante portichetto di epoca settecentesca con colonnette e fregi. Alti pioppi circondano e proteggono l'insieme.

Puntiamo di nuovo verso Correggio, fino a ritrovare Via Modena e ne percorriamo un tratto in direzione S. Martino in Rio fiancheggiando il Cavo Tresinaro. Ci arrestiamo in vista di uno sbarramento artificiale sul corso d'acqua, alla confluenza con lo storico Cavo di Via Botte. Si tratta del "Blisgoun", una chiusa che serve per l'irrigazione e a regolare il flusso delle acque. Nei pressi sorge un'abitazione padronale con a fianco i servizi: vi abitava il nostro ospite Alfio. Resta lo spazio per un breve ricordo e l'implacabile orologio ci riporta direttamente al Centro Anziani per il pranzo.

### Tutti i salmi finiscono in gloria

A degna conclusione di queste esplorazioni del territorio correghese, è arrivata in Casa Protetta la "Festa dell'estate".

I preparativi coordinati dall'animatore Francesco si sono protratti per alcuni giorni ed hanno coinvolto, in un modo o nell'altro, tutti gli ospiti del Centro Anziani.

I fiori e le piante del giardino interno sono stati riordinati; festoni di carta e bandierine multicolori ovunque; tavoli e sedie ben disposti nel patio del giardino.

Il mattino del sabato programmato sono arrivati gli ospiti delle Case Protette di Fabbrico, Guastalla e Scandiano e non sono mancati, fra abbracci e baci, i "ritrovamenti" di amici che non si vedevano da tempo.

Nel frattempo la "squadra del gnocco" di Mandrio ha predisposto gli attrezzi di lavoro ed il profumo del gnocco fritto si è sparso all'intorno; dal palco improvvisato sono giunte le prime note dell'orchestrina: la magica tastiera di Bianco ed il vago violino di Remo hanno ritrovato i canti ben conosciuti dagli ospiti.

Il menù del pranzo non ha fatto mancare ciccioli, erbazzone, tortelli di zucca, bracirole e zuppa inglese.

Di nuovo l'orchestrina con l'intervento di alcuni ospiti "solisti" e poi saluti ed abbracci finali: "arrivederci al prossimo anno" .....

